

Saluto di Marco Impagliazzo alla Liturgia per il 50° anniversario di Sant'Egidio

Buonasera!

Ringrazio il Signor Cardinale Pietro Parolin per le sue parole. Ringrazio il Presidente del Consiglio e il presidente del Parlamento europeo. Ringrazio per i messaggi ricevuti, tra cui quello del patriarca ecumenico Bartolomeo.

È con una certa emozione che prendo la parola in questo momento significativo per la Comunità, in una basilica che, nonostante la sue cinque navate, non sembra contenerci tutti. Lo faccio per rivolgere un grazie sentito per la vostra presenza e vicinanza che ci onorano e ci mostrano la forza dell'amicizia e dei legami. Sì, l'amicizia per noi è un valore! Si è giunti qui da mille strade diverse, da mille incontri, percorsi. Ognuno di noi ha un suo rapporto speciale con Sant'Egidio. Non siamo una massa, siamo un popolo. Il filo che unisce questo popolo di volontari, amici, sostenitori, membri è quello dell'amicizia. Questo è bello: soprattutto nel mondo di oggi. La vera necessità, in un mondo lacerato, è ricostruire un sentire di popolo

La Comunità compie 50 anni. Il mondo era tanto diverso allora. Il movimento studentesco nel '68 chiedeva di vivere con audacia. Il Concilio Vaticano II aveva comunicato un senso di "primavera" della fede. Lo si sente nel messaggio conciliare ai giovani: "vi esortiamo ad ampliare i vostri cuori secondo le dimensioni del mondo. Lottate contro ogni egoismo. Rifiutate, di dar libero corso agli istinti della violenza e dell'odio, che generano le guerre e il loro triste corteo di miserie. Costruite nell'entusiasmo un mondo migliore di quello attuale!"

E, in quell'inizio, c'era soprattutto il Vangelo con il suo invito a vivere dalla parte dei poveri e dei soli e a credere che "tutto è possibile a chi ha fede". La vita della Comunità, fin dai suoi primi passi, secondo la felice intuizione di Andrea Riccardi, che ringrazio di cuore per la sua instancabile e generosa missione, si è mossa a partire da questi riferimenti. Il problema era come cambiare il mondo. Ma l'inizio doveva essere da sé stessi. Sì, perché il primo cambiamento avviene nel proprio cuore. "La vera rivoluzione creatrice nasce dalla trasformazione del cuore". Cambiare il mondo non è lo strappo di un momento o di una stagione, ma una passione costante: per noi passione religiosa che si è fatta civile e sociale. Da qui discende il nostro impegno al fianco dei poveri, dei vulnerabili, per la pace e il dialogo.

In questi 50 anni abbiamo maturato una convinzione: nessuno è escluso! Il Vangelo è per tutti, la Comunità è per tutti, la consolazione del Signore deve giungere a tutti. Nessuno è straniero per il Signore! Nessuno è straniero per la Comunità! Per noi "tutti" è parola importante.

Oggi siamo qui, con tanti amici, non tanto per celebrare un evento o tramandare una formula, ma per leggere con simpatia i segni di una storia da continuare. La missione non è finita, nel mondo ci sono tante domande e bisogni, primi tra i quali quello della pace e del vivere insieme in pace. Noi vogliamo umilmente esserci. Potete contare su di noi. La Comunità c'è, la troverete sempre dalla parte degli ultimi e dei poveri, con uno sguardo amico verso tutti. Vi ringrazio ancora per la vostra presenza e vi chiedo di continuare a starci vicino e a sostenerci con la vostra amicizia.